

Pubblichiamo stralci dalla prefazione di Carlo Lucarelli al graphic novel «La strage di Bologna» di Alex Boschetti e Anna Ciammitti, in uscita oggi su [www.unita.it](http://www.unita.it). Domani sarà la volta di «Que viva el Che Guevara» di Marco Rizzo.

---

**CARLO LUCARELLI**

SCRITTORE

**C**i sono solo due cose che noi narratori possiamo fare di fronte a un evento così sconvolgente, orrendo e importante per la nostra vita e per la nostra storia come quello avvenuto a Bologna il 2 agosto 1980. Sono le stesse due uniche cose che possiamo fare di fronte ad altri eventi altrettanto orrendi e determinanti come le stragi, il terrorismo, la Mafia o uno dei brutti segreti che segnano la nostra storia nazionale. Possiamo far rivivere le emozioni e mettere in fila i fatti. Non possiamo scoprire misteri, quello lo fanno i poliziotti e i giornalisti, non possiamo stabilire verità, quello lo fanno i magistrati, non possiamo neanche cambiare le cose, quello dovrebbero farlo i politici, o esprimere giudizi, che spettano ai cittadini. Però quelle due cose là le possiamo fare. Far rivivere le emozioni e mettere in fila i fatti.

**I DATI E LE EMOZIONI**

Le emozioni. La memoria è fatta di dati, di eventi, di nozioni anche, ma soprattutto di emozioni. Per tutto quello che ci succede attorno e per come siamo fatti noi in quanto esseri umani, le emozioni si raffreddano in fretta. Certo, le cifre, i dati, gli eventi, anche i nomi restano, ma senza le emozioni diventano storia, più che memoria. Se stiamo alle cifre, la strage di Piazza Fontana che ha provocato 17 morti è stata una tragedia inferiore a quella della stazione di Bologna che ne ha provocati 85, che a sua volta è meno importante di quella di Madrid che ne ha avuti 200, e tutte e tre sono niente di fronte agli attentati alle Torri Gemelle, con un calcolo dei morti a tre cifre. Ma questi sono dati, non emozioni. Sono le emozioni, che ci fanno ragionare nel modo giusto e rimettono tutto nella giusta prospettiva, per cui una strage è sempre una strage e sarebbe altrettanto terribile anche se non fosse morto nessuno. Sono le emozioni, non le cifre, che ci fanno commuovere.

Ecco, noi possiamo fare questo. Recuperare i particolari, i dettagli, le piccole cose vere che restituiscono il senso delle grandi tragedie e




---

# QUEL SABATO DI SANGUE ALLA STAZIONE

---

**Il graphic novel** di BeccoGiallo, scaricabile da oggi sul sito de l'Unità, racconta con tratti secchi uno degli attentati più tragici della nostra storia

le fanno rivivere. C'è un detto: cento morti sono una tragedia, diecimila una statistica, bè, non è vero se chi ha la capacità di narrare riesce a restituire la concretezza anche soltanto di uno di quei diecimila morti, la sua umanità, la sua storia. Il dolore di chi è stato ferito e quello di chi è rimasto solo. Tutte quelle emozioni.

E poi i fatti. Per come sono strutturate la nostra storia, la nostra politi-

ca e la nostra giustizia, eventi come la strage di Bologna, non possono che essere incredibilmente complicati. Non dovrebbero esserlo, ma è così. Per una strana carenza appunto della nostra storia e della nostra politica, a volte la magistratura si è trovata suo malgrado caricata del compito di fare anche storia e politica, oltre che giustizia. Così i processi che seguono alla strage sono anche

grandi affreschi della storia di quegli anni, dei movimenti eversivi, del terrorismo e della situazione internazionale. Tutto questo, per un estraneo, soprattutto se quegli eventi non li ha mai vissuti, è confuso.

Ecco, quello che la narrativa può fare è questo processo di semplificazione e di sintesi. Lo facciamo tutte le volte che vogliamo raccontare una storia, anche se inventata da